

Berardino Palumbo

PEACE AND LOVE ARE BLOWING IN THE WIND: PROLEGOMENI

AD UNA LETTURA ANTROPOLOGICA DI ALCUNE VICENDE

POLITICHE LOCALI

ABSTRACT. In questo scritto provo ad impostare un'analisi di taglio antropologico-politico delle reti che sembrano aver avvolto negli ultimi 12 mesi l'esperienza amministrativa che governa la città di Messina dal 2103. Se in precedenti lavori avevo provato ad indagare i ritmi discordanti esistenti tra aspettative messianiche circolanti nel campo politico locale, modi di immaginare il futuro specifici di un movimento sociale, logiche di apparati burocratico-politici sedimentatesi nel corso dei decenni e interessi di carattere lobbistico-economico cittadini, qui provo invece ad iniziare a scandagliare le reti di carattere tecnico-politico e sicuramente non locali che da un certo momento in poi attorniano l'amministrazione pubblica cittadina, con l'obiettivo di comprenderne le modalità e, indirettamente, le logiche dell'agire. Questo all'interno di una più generale attenzione a tecnologie della governamentalità neoliberista centrate sulla gestione del debito pubblico.

Look out your window, baby, there's a scene you'd like to catch
The band is playing "Dixie", a man got his hand outstretched
Could be the Fuhrer
Could be the local priest
You know sometimes Satan, you know he comes as a man of peace

Bob Dylan, "Man of Peace", *Infidels*, 1983

1. Nel 2015 ho avuto modo

di pubblicare in riviste specialistiche due saggi dedicati alle vicende politiche che hanno portato un neonato movimento sociale (Cambiamo Messina dal Basso – CMdB) a divenire forza di governo di una importante città siciliana¹. In quegli scritti provavo a interpretare sia le ragioni di un simile successo (caso, aspettative di tipo messianico, crisi di un apparato politico clientelare pluridecennale sottoposto ad indagini giudiziarie, frammentazione dei quadri politici "tradizionali"), sia le difficoltà che un movimento sociale si trova ad affrontare quando deve confrontarsi con i tempi, le logiche e le pressioni inerenti

¹ "Movimenti sociali, politica ed eterocronia in una città siciliana", ANUAC 2015 DOI: <http://dx.doi.org/10.7340/anuac2239-625X-1870>; "Debt, Hegemony and Heterochrony in a Sicilian City", *History and Anthropology*, 2016, 27, 1: 93-106, <http://dx.doi.org/10.1080/02757206.2015.1114479>.

una farraginoso macchina burocratico e una diffusa inesperienza tecnica dei suoi eletti. Dopo la pubblicazione di quei lavori, però, una serie di eventi e di scelte hanno modificato il quadro da me analizzato in direzioni che, almeno in parte, non avevo previsto, e che però mi sono parse da subito in grado di rivelare dimensioni decisive del funzionamento dei sistemi di *governance* operanti anche su scala locale negli scenari del tardo capitalismo neoliberista.

2. Sintetizzando:

in quegli scritti mi era parso evidente come la questione del debito pubblico accumulato da molte amministrazioni comunali nazionali (quella di Roma, ad esempio) ma anche internazionali (spagnole o greche, tra le altre) fosse al cuore dei problemi politici locali, intrecciandosi con le letture del passato, da un lato, le visioni del e le aspettative sul futuro (non solo locale: Appadurai 2014), dall'altro. Intorno a tale questione, del resto, dopo solo un anno di governo della città si erano create le prime serie spaccature interne al movimento CMdB, che avevano portato alla fuoriuscita anche dal gruppo consiliare di due Consiglieri, molto vicini al neo eletto Sindaco, ma contrari all'adozione di un Piano di Riequilibrio del debito e, quindi, favorevoli al riconoscimento del default. Allora i miei lavori si arrestarono alla fase politica immediatamente successiva a questa prima spaccatura, quando il percorso

dell'amministrazione movimentista stentava a prendere una direzione netta ed evidente, sottoposta agli attacchi apparenti e continui di un Consiglio comunale controllato da altri più sedimentati e strutturati gruppi politici. Prevedevo in conclusione una possibile implosione della situazione, connessa al ritorno di quelle "vecchie" forze che avevano controllato la scena dello Stretto nei precedenti decenni. Le vicende politiche messinesi (e come vedremo catanesi) della fine del 2015 – primavera 2016 hanno però messo in luce uno scenario diverso, in gran parte per me inatteso, che rivelava come la situazione si stesse intrecciando con l'agire di reti sociali e politiche nuove e sostanzialmente diverse dalle precedenti, capaci di travalicare più rapidamente orizzonte meramente locali.

3. Reti

di carattere tecnico-politico, che sembrerebbero interessate a partecipare alla *governance* locale, con i suoi urgenti problemi, attraverso la gestione appunto "tecnica" del debito, in qualche modo inteso come risorsa possibile da sfruttare attraverso tecnologie economico-finanziarie piuttosto diffuse negli scenari contemporanei del neoliberismo le quali, agli occhi di un osservatore esterno e inesperto come chi scrive, sembrerebbero a volte poter evocare tratti di

quella tecnica di chirurgia finanziaria nota come “asset stripping”². Reti, dunque, il cui attivarsi parrebbe in grado di avviluppare, imbrigliandola, quell’energia politica che aveva portato un movimento sociale al governo di una importante città italiana e che, in assenza di forme di controllo e di una qualche consapevolezza critico-politica, potrebbe ad un certo punto far correre alle importanti e condivisibili aspirazioni politiche e ideali di attivisti e di amministratori eletti o nominati il rischio di divenire, di fatto, mere petizioni di principio o dichiarazioni ad uso mediatico.

Per varie ragioni

– sia personali, sia connesse all’esigenza di approfondire l’analisi – ho fino ad ora preferito non rendere pubblica questa seconda porzione del mio lavoro. In realtà, data la precarietà della situazione politica messinese fino ai più recenti passaggi, ritenevo che una presa di posizione pubblica su questioni così delicate (dal punto di vista politico) avrebbe potuto correre il rischio di cadere in uno scenario ancora molto fragile come era e ancora in parte è quello delineatosi

² Per una definizione elementare dell’ “asset stripping”: “A form of corporate raiding in which a company acquires a target company and then sells some of its assets, usually to repay its (the corporate raider's) debt. Often this debt is the debt incurred in the process of taking over the target company. The corporate raider conducts asset stripping because he believes that selling some of the assets will both repay the debt and leave the raider with enough extra assets to increase its net worth. In the process of deciding which companies to acquire, asset strippers look for companies worth more as individual assets than as compagnie”: <http://financial-dictionary.thefreedictionary.com/Asset+stripping>.

inaspettatamente sulle macerie di ciò che in anni non troppo lontani venne definito “il verminaio” messinese³. Le ultime vicende politiche, con la proposta di sfiducia al sindaco Accorinti, la reazione di una base del Movimento CMdB che era apparsa, negli ultimi mesi, divisa e sempre più esigua, insieme a quella di altri movimenti che appoggiano l’attuale amministrazione, con la finale bocciatura della mozione di sfiducia, se non hanno eliminato gli elementi di debolezza strutturale di un movimento piuttosto giovane, hanno comunque concesso a questo governo della città di Messina almeno 18 mesi di tregua. In vista, però di un futuro affatto lontano e a partire dalla necessità – dal mio punto di vista – di provare a rinsaldare e/o a costruire su basi meno effimere, personalistiche, messianiche e in ultima istanza mediatiche forme di partecipazione politica ampie, nuove, efficaci, consapevoli e anche capaci di destreggiarsi con consapevolezza critica nelle complicate maglie delle tecnologie di *governance* operanti nei sistemi neoliberisti, ritengo giunto il momento di gettare il sasso in uno “stagno” che parrebbe poter correre il rischio di attestarsi su posizionamenti e cori da stadio, di servirsi di divertenti

³ L’espressione “verminaio messinese”, ripresa poi sia da organi di stampa, sia da testi di approfondimento, fu coniata dal On. Niki Vendola, componente la Commissione parlamentare d’inchiesta sulla mafia giunta nella città di Messina in seguito al mai risolto omicidio del prof. Bottari: cfr. *Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre organizzazioni criminali similari*, XIII legislatura, doc. XXIII, n. 7, approvata il 28 aprile 1998.

performances canore, anche queste ad uso mediatico, o più seriamente di continuare ad applicare alla lettura della realtà categorie politologiche “classiche” e mio modo di vedere non più, o poco pertinenti ⁴.

4. Ora, dunque, che la paura del “golpe” politico è passata,

ora che quelle aspettative accese nel 2013 si sono apparentemente (anche se parzialmente) rinfocolate, mi piace provare a riflettere su alcuni di quei passaggi “politici” degli inizi 2016 che, come detto, hanno suscitato in me non pochi problemi di interpretazione. Da persona che ha votato e sostenuto, anche da molto vicino, l’attuale amministrazione ritengo non sia irragionevole pensare che il mancato voto di sfiducia al Sindaco Accorinti e alla sua attuale Giunta costituisca un passaggio comunque positivo. Come studioso dei fenomeni politici ritengo che questo giudizio sia valido, però, per ragioni che solo in parte riesco io stesso a decifrare e che, in ogni caso, hanno ben poco a che fare con il

⁴ Penso da un lato a “Bella ciao” cantata dai sostenitori del Sindaco di Messina presenti sugli spalti dell’aula consiliare nella notte tra il 16 e il 17 febbraio 2017 al momento della bocciatura della mozione di sfiducia (cfr. : <http://www.lasicilia.it/video/home/63373/messina-cantano-bella-ciao-in-consiglio-comunale-protesta-fi.html>), e del resto come non commuoversi per “Bella Ciao”, se si condivide un certo orizzonte ideologico; e dall’altro all’esibizione canora (chitarra e Dylan), per molti versi condivisibile, appunto, sicuramente interessante e comunque divertente, che il Sindaco di Messina ha inscenato a sostegno di alcuni lavoratori che manifestavano in una piazza cittadina in difesa del proprio posto. Esibizione incidentalmente (?) colta dalle telecamere della principale TV locale e rapidamente diffusasi sul web: cfr: <http://www.gazzettadelsud.it/video/messina/233426/il-sindaco-sostiene-i-servirail-e-canta-dylan.html>.

common sense, il comune sentire che mi pare emergere dalle discussioni che animano la scena pubblica (mediatica e dei social) locale. Il primo punto che ai miei occhi rende interessante questa fase della politica locale è l'uscita dalla scena politico-istituzionale locale – alla fine dell'intero iter – dei due assessori nominati meno di un anno fa (ad aprile del 2016) dal Sindaco Accorinti.

5. Interessante perché,

come segnalato da prese di posizioni interne al movimento CMdB, anche se non ammesso esplicitamente e nemmeno elaborato, mi pare, sul piano politico dai vertici dell'amministrazione cittadina, si tratta di un evidente passo indietro rispetto al rimpasto di Giunta che lo stesso Accorinti aveva attuato nell'aprile dello scorso anno. Quel cambiamento fu duramente criticato da una parte non irrilevante del movimento CMdB che, insieme a molta stampa locale, lo lesse come una scelta politica di avvicinamento all'area di influenza "renziana" – scelta in qualche modo illocutoriamente confermata dalla presenza immediatamente successiva del neo Assessore al bilancio e dello stesso Accorinti alla cosiddetta "Leopolda" siciliana – e a quella ex - PD, quindi MPA, infine DR - Sicilia Futura e comunque vicina ad alcuni dei potentati economici

della città ⁵. Non so se questa lettura fosse corretta, anche se i commenti dei due assessori oggi dimissionari (la Giunta ha preso una direzione politica diversa) fanno, esse, sorgere il dubbio che, almeno dal punto di vista degli ex assessori e al di là dell'auto-rappresentarsi come “tecnici”, quella ricaduta su di loro ad aprile 2016 fosse proprio una scelta di natura classicamente politica, in direzione diversa da quella oggi (re)intrapresa da Accorinti ⁶. Devo dire che simili letture, plausibili o meno che siano, mi sembrano comunque epifenomeniche e hanno, per così dire, l'effetto di distogliere l'attenzione da quelli che a me paiono invece tratti strutturali. Così come epifenomenici mi paiono i commenti della stampa locale (e dei social) che vedrebbero nella mancata sfiducia all'Amministrazione comunale di Messina il segno di un concordato appoggio alla Giunta dei cosiddetti “genovesiani” e di una parte del PD – ossia dei vecchi

⁵ Si rinvia a riguardo a:<http://www.tempostretto.it/news/resa-conti-gioco-tre-carte-sugli-assessori-accorinti-leopolda-cmdbb-spara-zero-troppo-opacit-nelle-scelte.html>;
<http://www.tempostretto.it/news/voci-consiglieri-partiti-sfiducia-bilanci-dibattito-scandito-unico-ritornello-accorinti-ha-fallito.html>;
<http://www.gazzettadelsud.it/news/messina/191515/Giunta-Accorinti--anche-Signorino-in.html>; <http://www.cambiamomessinadalbasso.it/comunicato-stampa/in-merito-al-rimpasto-di-giunta/>;

⁶ Sui commenti degli assessori dimissionari cfr. ad esempio: <http://www.lasicilia.it/news/messina/63268/comune-messina-si-dimette-assessore-alla-cultura.html>; <http://www.gazzettadelsud.it/video/messina/230911/eller-si-dimette-c-e-una-deriva-estremista.html>; <http://messinaweb.tv/politica/dopo-eller-anche-la-ursino-abbandona-accorinti-video/>; <http://www.gazzettadelsud.it/video/messina/230911/eller-si-dimette-c-e-una-deriva-estremista.html>.

(?) poteri “forti” della città ⁷. Può darsi che questo sia vero o, più probabilmente, si tratta di interpretazioni (come in parte le mie stesse analisi di solo un anno fa) che si affannano a ricercare linee di coerenza partitico-politica o logiche di continuità con le tradizionali articolazioni dei poteri economici-politici cittadini in scenari che oramai operano sulla base di meccanismi che a me appaiono decisamente diversi. Oggi non riterrei più (solo) questi i punti rilevanti, o comunque quelli intorno ai quali valga la pena in questo particolare momento, e sarebbe valso la pena un anno fa, di riflettere. Lasciamo da parte la presenza dell’Assessore alla cultura e alla Scuola che, se di supposti poteri “forti” fosse mai realmente stata espressione, e non della semplice scelta di una persona che svolgesse diligentemente i propri compiti nella usuale (nel senso tracciato e criticato da Pietro Toesca nel suo *Manuale panegirico dell’assessore alla Cultura* del 1997) ristretta “riserva” a lei concessa della “cultura” senza porre eccessivi problemi di rotta politica o di efficacia del proprio agire all’interno degli equilibri di Giunta e nei rapporti con il Movimento – problemi che però

⁷ Per una descrizione della seduta che ha bocciato la mozione di sfiducia, cfr: <http://www.gazzettadelsud.it/news/messina/232962/il-consiglio-boccia-la-sfiducia-accorinti-resta-sindaco.html>; per alcuni commenti, cfr.: <http://www.tempostretto.it/news/lunga-notte-accorinti-resta-sindaco-bocciata-sfiducia-grazie-alle-fratture-pd-genovesiani.html>; <http://www.normanno.com/politica/sfiducia-resetaccorinti-garante-dei-franza-genovese/>, <http://ilmattinodisicilia.it/20168-accorinti-respinta-la-sfiducia-la-cronaca-retroscena/>; <http://www.micheleschinella.it/pol/accorinti-e-il-sindaco-di-francantonio-genovese-vergognati-il-consiglio-non-approva-la-mozione-di-sfiducia-e-pippo-trischitta-attacca-lassessore-daniele-ialacqua-lennesimo-show-della-notte/>.

con tutta evidenza alla fine è stata costretta a porre - questi ipotetici poteri sarebbero stati confinati ad uno scenario meramente locale e dunque politicamente significativo, certo, ma di portata limitata. Il punto sul quale mi interessa soffermare l'attenzione e, quindi, invitare a riflettere tutti coloro ai quali, come me, stanno a cuore sia una più attenta comprensione sociologica dei meccanismi della governance neoliberista, sia la possibilità di una diversa (dal passato) e più democratica vita politica, a partire dagli scenari locali, è invece la presenza *tecnica* dell'oramai ex Assessore al Bilancio (o come si scriveva nella locandina di un convegno sulla "Disciplina delle Società a partecipazione Pubblica" tenutosi nel palazzo comunale di Messina nel dicembre del 2016, ricordandone una importante delega, "*Assessore alla Aziende Partecipate*"⁸).

6. Provo quindi a schematizzare

una serie di informazioni e di passaggi intorno ai quali ho cercato di lavorare nei mesi scorsi, presi sia da fonti di stampa, sia da ricerche in rete, sia anche da discussioni e colloqui "etnografici" con amici e colleghi sparsi in Italia. Quando, tra la fine di aprile e i primi di maggio del 2016 il dott. Luca Eller Vainicher viene nominato Assessore al Bilancio del Comune di Messina, la stampa locale, che ne aveva da qualche giorno anticipato la nomina, sottolinea il

⁸<http://www.entilocaliweb.info/csel/Convegni/2016/La%20disciplina%20delle%20societa%20pubbliche%20MESSINA%202016.htm>.

rapido passaggio del commercialista toscano da un ruolo tecnico (“badante”, viene chiamato) ad uno politico ⁹. Il nome di Eller compare, infatti, per la prima volta nella scena politica locale insieme a quello di un gruppo di altri competenti super “tecnici” legati al Centro Studi Enti Locali (CSEL, di San Miniato) e chiamati, attraverso due delibere di Giunta, a svolgere prima una funzione di formazione del personale, quindi di supporto tecnico alle azioni di dirigenti e funzionari comunali operanti nei settori economici dell’Amministrazione comunale ¹⁰. C’è qui un primo punto, molto generale e dalle implicazioni analitiche importanti, già finito sotto la lente di molti studiosi interessati a comprendere le dinamiche della politica nei sistemi del tardo capitalismo: la facilità del passaggio da un ruolo apparentemente “tecnico” ad uno apparentemente “politico”, ossia la porosità se non addirittura la scomparsa – nella scena politica corrente, internazionale, nazionale o locale che sia – della linea di divisione tra *tecnica* e *politica* ¹¹. C’è poi un secondo aspetto, anche

⁹ Cfr. <http://centonove.it/2016/04/07/messina-tutti-i-retroscena-del-cambio-di-rota-della-giunta-accorinti/>; <http://www.tempostretto.it/news/presentazioni-ufficiali-giunta-20-consiglio-comunale-accorinti-non-ci-sono-accordi-partiti.html>; <http://www.strettoweb.com/2016/01/messina-una-colonia-toscana-per-cambiare-il-corso-di-palazzo-zanca-e-polemica/363740/#szZp5UGpXmC2J3Ho.99>.

¹⁰ Si veda in particolare <http://www.tempostretto.it/news/palazzo-zanca-super-esperto-badante-luca-eller-vainicher-quella-chicca-ifel-csel.html>.

¹¹ Cfr. a riguardo almeno Strathern 2000, Shore, Wright e Però 2011. Su un piano più generale, ma molto autorevolmente divulgativo, si veda Bourdieu 1998.

questo legato a dinamiche ben più generali, che colpisce: cosa ci fanno una società di consulenza toscana, e quindi un assessore con esperienze pregresse in piccoli e medi centri di quella parte d'Italia, nella terza città siciliana? Detto altrimenti che fine fanno le specificità territoriali, le storie e le reti locali e, più in generale, tiene ancora la distinzione tra processi nazionali (o globali) e scene supposte locali? Si tratta di questioni importanti che animano da qualche tempo la ricerca degli scienziati sociali.

7. Più interessante,

invece, provare a guardare da vicino il CSEL. La stampa locale ha provato a svolgere quella funzione di informazione e di controllo che dovrebbe essere specifica del proprio ruolo in una ideale sfera pubblica, senza però andare oltre alcuni pur interessanti dettagli. Ad esempio sottolineando i legami tra alcuni dei componenti il gruppo di esperti chiamati a Messina e facenti parte del CSEL con la città di Macerata, nella quale l'attuale segretario generale del Comune di Messina aveva operato in anni precedenti¹². In effetti l'esistenza di connessioni, del tutto legittime, tra il Segretario e Direttore Generale del comune di Messina e alcuni dei componenti del gruppo di esperti sono facilmente riscontrabili¹³, ma

¹² Ad esempio: <http://www.tempostretto.it/comment/89982>

¹³ Cfr. ad esempio la Determinazione n. 575/119 del 05/08/2013 del Comune di Macerata, relativa ad una selezione pubblica per la copertura di 1 posto di dirigente di area finanziaria di

sono di per se poco rilevanti per chi voglia riflettere sui punti sopra indicati. Più utile, forse, cercare di individuare e decifrare le reti e i canali attraverso i quali una società di consulenza amministrativa e fiscale con sede in Toscana possa, prima, giungere all'attenzione di un organo politico come una Giunta di una importante città siciliana, quindi finire per poter, sia pur indirettamente e metonimicamente attraverso una persona ad essa collegata, giocare una qualche funzione politica. Si tratta, evidentemente, di una questione rilevante da un punto di vista scientifico, ma delicata anche su un piano squisitamente politico: i cittadini che hanno votato e appoggiato quella Amministrazione hanno, o meno, il diritto ad essere informati su questi canali, sulla loro natura e sui loro significati nel momento in cui possono declinarsi in termini politici? Il membri del movimento CMdB – come anche quelli delle altre associazioni che appoggiano l'attuale amministrazione comunale - oltre a questo diritto, non dovrebbero forse avere anche il dovere di informarsi e di informare su questi canali ed eventualmente anche quello di esercitare una funzione di “controllo civico dal basso”? Sapere se queste funzioni sono state esercitate o meno e, se sì, come e da chi è, a sua volta, tornando su un piano eminentemente scientifico,

quel comune, nella quale il Dott. Le Donne, *ovviamente nel ruolo istituzionale di Segretario Generale di quell'Ente*, figura come presidente della Commissione, un cui componente (membro esperto) è uno degli esperti del CSEL chiamati tre anni più tardi a Messina e attivo, negli stessi mesi, in altri centri siciliani.

passaggio importante per comprendere come funziona un movimento sociale oggi ¹⁴.

8. Sia che si ragioni

in termini “puramente” conoscitivi, sia che si rifletta su un piano squisitamente politico (ma anche la distinzione tra *scienza* e *politica* è, come le precedenti, resa problematica in casi come quelli di cui qui si tratta) potrebbe risultare interessante, ad esempio, riflettere su eventuali rapporti tra il centro studi toscano e illuminati studi commercialistici della stessa area di provenienza, o anche sapere che alcuni dei componenti di vertice della stessa società hanno o hanno avuto in Toscana rapporti professionali sia con società a compartecipazione mista pubblico/privato di gestione di risorse (ad esempio tributi, immondizia, porti, sanità), sia con società private bancarie, riconducibili, tra le altre, anche alla galassia di Banca Etruria. Rapporti, detto per inciso, che

¹⁴ Sulle dimissioni dell'Assessore Eller Vainicher il movimento CMdB ha emesso un comunicato ufficiale che, pur salutando con soddisfazione l'uscita di scena del “tecnico” toscano, mi pare sviluppi un'analisi della sua presenza e del suo operato a Messina tutta interna alle logiche di una politica intesa in termini di ideali e di principi etici – termini condivisibili, almeno per me – ma distanti da un'analisi delle logiche di *lobbying* e *networking* forse più calzanti in situazioni come quelle qui considerate. Cfr. <http://www.strettoweb.com/2017/02/messina-appoggiamo-pienamente-le-dimissioni-dellassessore-eller/508470/> ; più sottile sembrerebbe essere la lettura fornita dal Consigliere comunale del movimento CMdB Maurizio Rella in una intervista al quotidiano on line *Normanno*: cfr <http://www.normanno.com/primo-piano/dimissioni-eller-rella-sembrava-abbia-usato-lincarico-trampolino-lancio/> .

sarebbero, se il caso, del tutto legittimi e testimonierebbero, se ve ne fosse bisogno, che ci troviamo in presenza sia di una società dalle elevate competenze, sia di capaci professionisti, i quali svolgono la propria opera in uno specifico scenario, per così dire, geo-politico¹⁵. Ma appunto, la questione (che magari e probabilmente ha solo risposte banali e che però da studioso delle reti politiche mi incuriosisce) è: cosa ci fanno ad esercitare funzioni tecnico-politiche così delicate (non formazione, né convegni, che pure, come abbiamo visto, organizzano, ma consulenza sui bilanci e, quindi, sia pure indirettamente,

¹⁵ Il Curriculum del Centro Studi Enti Locali srl è consultabile in rete all'indirizzo http://ww2.gazzettaamministrativa.it/opencms/export/sites/default/_gazzetta_amministrativa/amministrazione_trasparente/toscana/azienda_pluriservizi_camaioire_SPA/030_con_col/2015/Documenti_1421064369279/1447338767554_curriculum_centro_studi_enti_locali_2015.pdf (consultato il 23 febbraio 2017, ore 18:00) e non lascia dubbi sugli alti livelli di competenza tecnica. Nel caso specifico messinese non sono certo in grado, sia per assenza di competenze, sia per la difficoltà di un eventuale accesso agli atti, di valutare l'efficacia dell'intervento dei tecnici legati al Centro Studi Enti Locali per quel che riguarda "il riallineamento della gestione finanziaria" del comune di Messina". Prendo atto del comunicato 1/2017 postato il 6 gennaio 2017 nella pagina *entilocali.web*, espressione del suddetto Centro, nella quale si scrive: "Dopo anni di stallo a livello di programmazione e di acute criticità economico-finanziarie che avevano portato a ventilare l'ipotesi del dissesto, il Comune di Messina torna ufficialmente in carreggiata. I passati mesi di serrata attività, che hanno visto lo staff specializzato di Centro Studi Enti Locali al fianco di tecnici e amministratori per perseguire l'obiettivo del riallineamento della gestione finanziaria, sono infatti culminati nella "via libera" in Giunta comunale, il 31 dicembre scorso, allo schema di bilancio preventivo 2017-2018-2019" (segue comunicato ufficiale dell'Ufficio Stampa del Comune di Messina), in <http://www.entilocaliweb.it/con-il-supporto-dello-staff-centro-studi-enti-locali-il-comune-di-messina-colma-i-ritardi-accumulati-e-vara-il-bilancio-2017-2019/>, consultato il 23 febbraio 2017, ore 18:30. Può essere di un qualche interesse notare come questo comunicato preceda di meno di un mese le polemiche dimissioni del dott. Eller Vainicher dalla carica di assessore.

gestione politica degli stessi) nella terza città siciliana (e vedremo, anche nella seconda)? Come ci arrivano? E perché?

9. Per rispondere a tale domanda

può essere utile osservare come non tutti i tecnici di area amministrativo/commerciale indicati da alcune fonti di stampa come componenti i gruppi di esperti chiamati a fare da “badanti” (espressione questa adoperata sempre dalla stampa locale) dell’Amministrazione comunale sulle questioni economiche e di bilancio siano di provenienza toscana. Tra i “super esperti” – altra espressione adoperata dai quotidiani – troviamo, infatti, uno stimato professionista calabrese, il dott. Vincenzo Cuzzola, e un analogamente competente professionista di area catanese, il dott. Fabio Sciuto ¹⁶. Il primo la cui presenza, stando alle fonti di stampa, non sembra legata al CSEL, ma con una tanto interessante, quanto eclettica storia politica vissuta in passato a Reggio Calabria, prima del rimpasto dell’aprile 2016 viene indicato – su suggerimento, sembra, di qualche membro della giunta ¹⁷ - come un possibile candidato ad occupare quella carica di Assessore al Bilancio del comune di Messina che sarà

¹⁶ Cfr. <http://www.tempostretto.it/news/accordo-csel-nove-super-esperti-esterni-formare-personale-palazzo-zanca-fare-badanti-cama-dirigenti.html>.

¹⁷ Cfr. <http://www.tempostretto.it/news/verso-rimpasto-assessore-tonino-perna-dimettermi-non-ci-penso-affatto-serve-rinforzo.html>; <http://www.tempostretto.it/news/caccia-talpa-giunta-accorinti-sull-orlo-crisi-nervi-idillio-c-eravamo-tanto-amati.html>.

poi assegnata al dott. Eller e quindi, alla fine del mese di febbraio del 2017, nominato proprio a quella stessa carica ¹⁸. Il secondo, invece, esplicitamente connesso al CSEL, consente di ampliare e dislocare la lettura qui proposta. Ampliare e dislocare perché il Dott. Fabio Sciuto, indicato dalla stampa come responsabile in loco del progetto di collaborazione tra CSEL e Comune di Messina, con delibera del 7 gennaio 2016 è nominato Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti del Comune di Catania, collegio del quale faceva già

¹⁸ Anticipata da vari articoli di stampa <http://www.normanno.com/politica/calabrese-assessore-al-bilancio/> e <http://www.tempostretto.it/news/nomine-palazzo-zanca-caselle-riempire-delega-bilancio-c-donna.html>, la nomina ad assessore al bilancio è del 28 febbraio 2017. Essa non ha mancato di suscitare reazioni, quantomeno nel mondo dei social, legate alla complessa traiettoria politica del neo assessore, agli scenari sociali reggini nei quali sembrerebbe essersi formato come figura pubblica e ad alcune vicende, finite sotto le lenti della stampa locale, che lo avrebbero visto protagonista. Al di là di ogni analisi – che richiederebbe tempi e scenari più ampi di quelli qui disponibili – resta il dato, insieme interessante e curioso nello studio di un movimento sociale come CMdB, che ad essere chiamato a svolgere il ruolo di assessore al Bilancio venga scelto un professionista certamente competente che da decenni si muove lungo il confine tra sapere tecnico-amministrativo e politica, attraversandolo sia in direzione della particolare declinazione che la sinistra (PSDI, SDI, partecipazione alla seconda fase della seconda giunta “di sinistra” del Sindaco Falcomatà padre) ha assunto nel contesto reggino, sia in quella opposta (nelle elezioni amministrative di Reggio Calabria del 2013 il Dott. Cuzzola dà vita ad un’associazione, “Dialogo Civile”, che appoggia il candidato sindaco del centro-destra, poi sconfitto). Interessante, infine, segnalare come la sostituzione di Eller con Cuzzola parrebbe essere connessa ad una sorte di divaricazione interna all’articolato scenario che appoggia il Sindaco Accorinti e la sua Giunta. Da un lato quanti si ritrovano nel movimento “Indietro non si torna”, che rappresenta la porzione per così dire più moderata di quello scenario, composta anche da persone con un’antica familiarità con la destra messinese, le quali sembrerebbero sostenere la nomina di Cuzzola al posto di Eller, da alcuni di loro più volte duramente contestato. Dall’altro alcuni assessori che – vicini alla figura del Segretario generale del Comune – sembrerebbero invece aver sostenuto fin che possibile il precedente Assessore al Bilancio. Nel mezzo sembrerebbe essere rilegato il nucleo storico di CMdB.

parte come semplice componente per il triennio 2013-2016. La nomina del Dott. Sciuto a presidente del Collegio dei Revisori dei Conti ha suscitato a Catania una serie di polemiche, legate più che alla professionalità e alla correttezza professionale del Presidente – che non mi pare vengano sostanzialmente messe in discussione nei dibattiti mediatici – al suo essere in connessione proprio con il CSEL. In una serie di articoli pubblicati (soprattutto) dal quotidiano on line *Sud Press* nei primi mesi del 2016 si informa che il CSEL si è aggiudicato da unico concorrente il bando promulgato dal Comune di Catania per una consulenza esterna relativa alla redazione del Piano di riequilibrio che quel Comune, proprio come quello di Messina, deve mettere a punto e quindi sottoporre agli organi amministrativi e politici competenti a livello nazionale per poter immaginare di risanare il debito accumulato nel corso dei decenni precedenti e, quindi, evitare il default ¹⁹. La vicenda è in realtà stata portata all'attenzione dell'opinione mediatica della città etnea da una dura presa di posizione pubblica del movimento “Catania bene Comune” che, appunto, svolgendo quella funzione di controllo che dovrebbe essere centrale nell'azione di un movimento politico, aveva segnalato l'anomalia, quantomeno politica, di un ente che non solo esternalizza competenze che dovrebbero far parte del proprio corpus di dirigenti

¹⁹ Cfr. <http://www.sudpress.it/amministrazione-bianco-la-selezione-per-il-piano-finanziario-finisce-in-scandalo/>; <http://www.sudpress.it/il-super-presidente-fabio-sciuto-e-il-sistema-centro-studi-enti-locali/>;

e funzionari, ma che affida una consulenza così delicata ad una società privata che vede nel presidente del Collegio dei Revisori il “Delegato per le regioni Sicilia e Calabria della società Centro Studi Enti Locali”²⁰.

10. La sovrapposizione di ruoli,

più che il fatto, comunque interessante, dell'esternalizzazione di competenze tecnico-politiche e amministrative, crea una sovraesposizione della vicenda che spinge nel giro di poche settimane il CSEL a rinunciare all'incarico. Scelta apprezzabile, indubbiamente, sul piano dell'etica pubblica. Restano però alcuni punti sui quali, nella prospettiva di una comprensione scientifica del funzionamento della politica nelle società del neoliberismo avanzato – e forse anche di una azione politica realmente democratica e, quindi, necessariamente consapevole – è utile riflettere. Sulla base del caso catanese la domanda precedente (“cosa ci fa in Sicilia una società di consulenza amministrativo/fiscale toscana, i cui membri nella regione di provenienza sembrerebbero legati al mondo della gestione tecnico-amministrativa di enti

²⁰ Cfr. <http://www.sudpress.it/comune-affidato-il-piano-di-rientro-trentennale-ad-azienda-privata-lappello-di-cbc/>; sul ruolo del dott. Sciuto nel CSEL, si veda il curriculum dello stesso reso disponibile nel già citato articolo “Amministrazione Bianco: la selezione per il “piano finanziario” finisce in scandalo” a firma di Pierluigi Di Rosa del 15/04/2016 in Sud Press (<http://www.sudpress.it/amministrazione-bianco-la-selezione-per-il-piano-finanziario-finisce-in-scandalo/>).

pubblici e/o privati di quell'area e, nel caso di alcuni di loro, connessi con la galassia di Banca Etruria? ”) acquista una diversa curvatura: cosa ci fa quel tipo di società di consulenza tecnico-amministrativa in due grandi città siciliane le cui amministrazioni sono entrambe invischiate nel tentativo di risanare un ingente debito pubblico? Colta all'opera in contemporanea in due scenari come quelli messinese e catanese, la sua presenza può ancora immaginarsi del tutto casuale? A Catania, grazie alla vigilanza di un movimento civico, la consulenza non va in porto. A Messina, grazie anche alla apparente assenza di interesse mostrata dall'intero scenario mediatico-giornalistico e dal mondo dei movimenti, malgrado le prese di distanza dalle gestione finanziaria del comune di due consiglieri comunali, eletti nella lista di CMdB, quindi usciti dal gruppo consiliare fin dal 2014, infine dimessisi dalla carica nel maggio 2016, che però mai hanno mostrato pubblico sentore dell'esistenza delle reti qui descritte ²¹; e

²¹ Va invece riconosciuto ai Consiglieri Nina Lo Presti e Gino Sturniolo di aver precocemente preso le distanze dalla scelta politica dell'Amministrazione a guida CMdB di non dichiarare il default e di seguire piuttosto la strada del Piano di riequilibrio. Soprattutto intorno a questa radicale divergenza di posizioni si è consumata, del resto, la prima grave spaccatura interna al movimento – che ho provato ad interpretare nei miei saggi del 2015 e 2016. Va anche riconosciuto loro di aver coerentemente perseguito nella propria linea politica, fino al punto di giungere alle dimissioni dal Consiglio comunale, facendo precedere di qualche mese la loro decisione da una dura lettera indirizzata al Prefetto di Messina e tutta dedicata ad una serrata analisi tecnico-amministrativa e politico-giuridica delle complesse vicende legate ai bilanci e alle proposte di rientro approvati dalla Giunta Accorinti. Il contenuto e la forma di quel documento non rivelano alcun interesse per letture diverse delle dinamiche politiche e della vita (*anche consiliare*) politica messinese, siciliana e nazionale, del tipo qui tentato: per la

nonostante alcune – a mio parere formali e inessenziali - prese di posizione dello stesso Sindaco Accorinti ²², la consulenza sembrerebbe avere rapidamente effetti diretti sull'azione politica. Un simile passaggio, oltre a porre, come detto, interessanti problemi sui meccanismi che regolano la vita di un movimento sociale che acquista rapidamente una funzione di governo e, quindi, sulla capacità dei movimenti e dei suoi *leaders* di esercitare forme di controllo sui processi di *lobbying* e sulle reti di interessi che girano intorno alla gestione della vita politica delle società del tardo capitalismo, mi pare ponga sia problemi di carattere più generale, sia questioni di natura per così dire ambientale.

11. Una volta che si constata

che analoghe operazioni di consulenza amministrativa sono state portate avanti dallo stesso CSEL, tra gli altri, anche in altri contesti siciliani (ad esempio Adrano e Valverde – in quest'ultimo comune nel luglio del 2016 esponenti di area 5Stelle hanno ritenuto di inoltrare a riguardo un esposto al Procuratore della Repubblica di Catania) si pone, mi pare, il problema di comprendere che tipo di

lettera in questione cfr. <http://sicilians.it/messina-piano-di-riequilibrio-lo-presti-e-sturniolo-interventi-immediati-116473>. Analoga assenza di una percezione, pubblicamente espressa, delle dimensioni reticolari qui tracciate e delle loro importanti implicazioni e politiche e analitico-concettuali, mi pare si riscontri ad esempio anche nei resoconti, di diversa natura e spessore, ma entrambi egualmente partecipati e impegnati, di Perna (2016) e Risitano (2016).

²² Cfr. <http://renatoaccorintisindaco.it/centro-studi-enti-locali-precisazione-del-sindaco-accorinti/>.

azione politica sia quella che passa attraverso “la razionalizzazione” delle azioni amministrative relative al debito pubblico messa in atto da cosiddetti “tecnici”: problema nodale, come mostrano ad esempio, i recenti lavori di David Graeber, o di Nader e Mattei, nelle vicende internazionali (della Grecia, ad esempio, ma anche del nostro stesso paese), e che ci sembra ora di poter vedere riprodotto anche in scenari locali, ma certo non marginali ²³. Problemi di notevole rilievo che non è possibile qui affrontare nella loro complessità empirica e teorica, ma che il caso messinese può comunque aiutarci a guardare in termini contestualizzati e concreti. Nello stesso tempo, infatti, le vicende di cui qui mi occupo ci mettono nella condizione di rendere evidente come un ruolo decisivo nei meccanismi di governo tecnico attraverso la gestione del debito lo giochino reti e *lobbies* trans-locali che si dimostrano capaci di penetrare anche all’interno di quelle esperienze politiche di base e movimentiste, intorno alle quali negli ultimi anni si sono spesso aggregate le aspirazioni e le immaginazioni di future generazioni, declinandosi – ed è questo il punto decisivo – in termini sociologici di volta in volta diversi e adattati, per così dire, agli ambienti locali. Se infatti le reti che abbiamo visto disegnarsi tra l’inverno del 2015 e la primavera del 2016

²³ La letteratura antropologica sul debito è decisamente vasta e non è il caso, in questa sede, di fare ad essa riferimento. I due lavori citati (Graeber 2011 e Mattei e Nader 2008) hanno avuto una circolazione in scenari politici e intellettuali ben più ampi di quelli di una singola disciplina accademica.

in due grandi città siciliane come Catania e Messina, si declinano in Toscana in termini di quello che si potrebbe immaginare come un humus tecnico-politico-amministrativo gravitante, nei suoi versanti percepibili anche ad uno sguardo profano e superficiale, in un orbita che pare essere quella di un PD “bancario”, la stessa rete parrebbe assumere in Sicilia coloriture diverse. Lasciando, come detto, da parte i colori che reti in qualche modo comparabili assumono sulla sponda calabrese dello Stretto, le vicende catanesi consentono di definire con una certa precisione quelli che sono gli orizzonti politici lungo i quali si muovono alcuni dei protagonisti delle vicende che qui ci interessano. Secondo alcune fonti di stampa catanesi, infatti, la nomina del Dr. Sciuto alla presidenza del Collegio dei Revisori dei Conti della città Etnea – avvenuta prima della modifica della legge regionale che prevede, ora, il sorteggio dei revisori e non più la loro elezione da parte del Consiglio comunale – era stata determinata dal voto del gruppo consiliare “Articolo 4” confluito pochi mesi prima nel PD locale

24

²⁴ Cfr. http://catania.livesicilia.it/2016/01/08/eletto-il-nuovo-collegio-dei-revisori-sfida-tutta-interna-alla-maggioranza_364954/; <http://laspiapress.com/fabio-sciuto-un-revisore-dei-conti-straordinario-diluvio-di-incarichi-a-tutto-spiano-sponsorizzati-dalla-ditta-sudano-sammartino-in-corsa-anche-al-c-o-n-i/>.

12. Fatta l'ovvia premessa

che una nomina politica non implica affatto, né in maniera diretta, né in forma automatica, alcun condizionamento delle personali azioni tecnico-amministrative di alcuno, dal punto di vista dell'analisi dei meccanismi politici e delle reti politico-sociali (come del resto parrebbe confermare la modifica della normativa regionale relativa alla elezione dei Collegi dei Revisori dei Conti) lo scenario disegnato dalle fonti di stampa non è certo privo di interesse. Cosa è dunque, o meglio cosa era il gruppo “Articolo 4”? Sempre da fonti di stampa apprendiamo che si tratta di politici (donne e uomini) di provenienza UDC (Cuffaro) e quindi MPA (Lombardo, Leanza) transitati sul finire del 2015 nel PD siciliano ²⁵. Il loro passaggio, oltre ad aver avuto importanti conseguenze sugli equilibri interni al Consiglio comunale di Catania e sulla maggioranza che sostiene il sindaco Bianco, ha suscitato sia aspre polemiche all'interno del mondo della “sinistra” regionale – comprensibili data la ben diversa genealogia politica dei componenti quel gruppo – sia l'attenzione della stampa nazionale (*Il Fatto Quotidiano*, *HuffingtonPost*) e dei media televisivi (*Preso Diretta*, RAI 3, trasmissione del 13 settembre 2015) interessate a comprendere cosa stesse accadendo ad un Partito Democratico-renziano capace di digerire al suo interno

²⁵ Cfr. <http://www.sudpress.it/un-autobus-targato-pd-arrivano-sudano-e-sammartino/>;
<http://www.cataniareport.com/il-pd-accoglie-a-braccia-aperte-gli-ex-di-articolo-4/>.

la presenza di alcuni dei discendenti politici dell'ex governatore regionale Cuffaro ²⁶. Si tratta di letture e di critiche interessanti, che si collocano sul piano della politica ufficiale e classica (*Presa Diretta* parlava infatti di “partiti acchiappavoti”): spostamenti piuttosto disinvolti di gruppi politici e, presumibilmente, di voti da uno degli schieramenti del campo ad uno opposto, transitando attraverso varie fasi sperimentali. Non c'è da meravigliarsi di ciò, dati gli scenari della politica ufficiale nazionale, in cui un governo PD, dunque, almeno idealmente di centro sinistra, si è tenuto in piedi grazie all'appoggio di partiti dichiaratamente di centro-destra (Alfano) e di gruppi politici (ad esempio i cosiddetti verdiniani) espressione di gruppi di interesse tradizionalmente distanti da una certa ideale sinistra, oramai storica. Considerazioni interessanti, come detto, soprattutto perché potrebbero forse fornire chiavi di lettura non così ricorrenti degli sconvolgimenti (non solo politici) che hanno attraversato il PD siciliano e messinese negli ultimissimi periodi: colpisce ad esempio il movimento, inverso a quello degli ex cuffariani di “Articolo 4” e a quello quasi-sincronico, dei cosiddetti genovesiani i quali, mentre i primi si riversano tutti nel PD, abbandonano e svuotano (localmente, a Messina) quel partito per entrare in

²⁶ Cfr. http://www.huffingtonpost.it/2016/02/02/pd-sicilia-cuffaro_n_9139206.html; <http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/02/03/cuffaro-avevo-un-milione-e-800mila-voti-ora-si-spostano-nel-pd-guerini-con-noi-non-centra/2431474/>.

Forza Italia. E inoltre, a chi guardasse con occhi stranianti (come sempre sono quelli di un antropologo marziano capitato per caso in un pianeta alieno come, in questo caso, le reti politiche siciliane) potrebbe forse apparire dotata di un qualche significato anche un'ennesima sincronizzazione tra le vicende catanesi e quelle messinesi, legate questa volta alla sfera dei tecnici "contabili": se a Catania, infatti, poco prima del mutamento della normativa legata alla nomina dei revisori dei Conti, nel collegio entrano (anche) persone votate dalle nuove componenti del PD, a Messina, qualche mese dopo si dimette – in polemica con la neo-emendata Amministrazione comunale, il Presidente del Collegio dei revisori, eletto in precedenza dal Consiglio Comunale con l'appoggio dei consiglieri d'area "genovesiana".

13. Si tratta – è probabile –

di semplici effetti di parallasse derivanti dello strabismo straniante dell'etnografia *chez soi*, o, forse, di dinamiche interne a reti di ex (?) DC che, entrambe, potrebbero rivelarsi interessanti qualora si volesse provare a comprendere gli eventuali interessi e le possibili poste (non solamente ideologico-politiche) in gioco. Per il ragionamento che qui provo a costruire, però, ritengo sia più proficuo assumere uno sguardo capace di seguire da presso e puntualmente il frazionamento di un campo che solo in parte può ricondursi ai

macro scenari partitici della politica ufficiale e che presenta, mi pare, significativi elementi di novità, connessi ad una trasformazione strutturale della “vecchia politica” in una serie di tecnologie di governamentalità attraverso la gestione “burocratico/amministrativa” del debito ben più adattate alle contingenze di un tardo capitalismo neoliberista. A questo scopo uno sguardo micro mi pare meglio posizionato per interpretare le dinamiche e gli interessi che ci è parso di poter cogliere alla base di alcuni dei sommovimenti politici che hanno animato la vicenda di un movimento al governo di una città siciliana. Può, dunque, non essere del tutto irrilevante segnalare che tra i politici che la stampa catanese e i media nazionali hanno indicato come protagonisti del confluire di ex cuffariani ed ex lombardiani nel PD siciliano, vi siano Valeria Sudano e Luca Sammartino, entrambi deputati all’Assemblea Regionale Siciliana. Se il secondo viene a volte indicato da fonti di stampa come non distante dal mondo della sanità privata²⁷, la prima si colloca al centro di una rete

²⁷ Al di là di ogni altra implicazione, le fonti a stampa sotto riportate segnalano la presenza di generici rapporti tra l’On. Sammartino e il mondo della sanità privata. Cfr. il già ricordato <http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/02/03/cuffaro-avevo-un-milione-e-800mila-voti-ora-si-spostano-nel-pd-guerini-con-noi-non-centra/2431474/>. Si vedano anche alcune notizie date in http://palermo.repubblica.it/cronaca/2012/10/06/news/il_suo_oncologo_la_invita_a_votare_te_lefonate_shock_ai_malati_di_cancro-43989150/ e la puntata del trasmissione Report, Rai 3 del 9/12/2012. Repliche dell’on. Sammartino a varie notizie di stampa che lo riguardavano sono in <http://www.lasiciliaweb.it/articolo/107502/politica/scoppia-il-caso-humanitas-catania-ludc-attacca-crocetta-e-sammartino> e in <http://palermo.blogsicilia.it/vicenda-humanitas-sammartino-diffuse-notizie-false/218518/>.

di relazioni che – dal punto di vista di una classica antropologia politica interessata al funzionamento di reticoli parentali – si presenta come decisamente densa. L'onorevole Sudano è infatti figlia del fratello (dunque nipote) dell'ex senatore (XIV legislatura, Gruppo CCD-CDU: Biancofiore) e per alcuni mesi onorevole (XVI legislatura, Gruppo Popolo e Territorio) Domenico Sudano. Nello stesso tempo, almeno al momento del passaggio nel PD, è moglie di Alfio Drago, ossia nuora di Nino Drago, già presidente della provincia regionale di Catania, Sindaco della stessa città, più volte parlamentare e sottosegretario democristiano, punto nodale della movimentata vita politica e sociale catanese degli anni '70 e '80 del secolo scorso, ed anche cognata di Filippo Drago, anch'egli parlamentare in quota CCD-CDU nella XIV legislatura, senatore del Gruppo Misto per pochi mesi nella XVI legislatura, ex Assessore ai Lavori Pubblici della Giunta Scapagnini e, infine, nel 2012 Sindaco di Acicastello ²⁸.

14. Tra il 2015 e il 2016

proprio il passaggio di Sudano e Sammartino nelle fila del PD ha suscitato polemiche all'interno di alcuni settori di quel partito. A mostrare le loro perplessità furono, in particolare, quanti (soprattutto di area civatiana) tra i comuni di Misterbianco e Motta S. Anastasia si battevano per la chiusura di una

²⁸ Cfr. <http://messinaweb.tv/cronaca/catania-se-il-sindaco-ha-un-fratello-e-una-nuora-ingombranti/>.

discarica di rifiuti presente nel territorio. Costoro consideravano l'onorevole Sudano e la sua famiglia lontani, se non proprio contrari alla loro lotta, e anzi li ritenevano storicamente e politicamente vicini alla famiglia Proto e alla società Oikos, proprietaria dell'impianto di Motta ²⁹. Il punto che qui interessa rimarcare è legato ai rapporti che sembrano emergere tra l'area politica "Articolo 4", ex cuffariana, ex MpA e ora transitata nel PD, da un lato, una società che opera nel settore dei rifiuti, dall'altro, e, attraverso la figura di un tecnico-revisore dei conti nominato con il sostegno di quell'area politica, una società di consulenza amministrativa toscana che opera (anche) in grandi città metropolitane accomunate dall'aver gravi problemi di bilancio. Detto altrimenti, la domanda ricorrente nelle pagine precedenti potrebbe, a questo punto, essere così riformulata: cosa ci fa una società di consulenza amministrativa toscana in una densa rete politica siciliana che, da un lato, porta alcune persone ad essa professionalmente legate ad assumere ruoli tecnico-politici chiave in amministrazioni di grandi città gravate da un debito pubblico fuori controllo e, dall'altro, si apre a rapporti con porzioni interessanti e storicamente stratificate

²⁹ Cfr. <http://catania.meridionews.it/articolo/31764/pd-articolo-4-i-legami-tra-i-sudano-e-la-oikos-dei-proto-la-discardia-di-tiriti-prende-la-tessera-dei-democratici/>; <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/10/21/da-ex-camionista-tycoon-irresistibile-ascesa-di.html>. Si veda anche Di Guardo 2006: 137-147.

del mondo imprenditoriale regionale ³⁰? E, per tornare al contesto messinese dal quale siamo partiti, ammesso che la rete che abbiamo provato a tracciare abbia una sua concretezza sociale, come può un movimento che si immagina innovativo e alternativo al “sistema” e che – come ho provato a mostrare nei lavori già pubblicati – da questo “sistema” si è sentito frenato e ostracizzato,

³⁰ Si può forse notare con qualche interesse che nel periodo intercorso tra l’approvazione del bilancio comunale 2017-2019 e le dimissioni polemiche dell’assessore Eller va intanto avanti la più che tribolata discussione nel Consiglio comunale di Messina intorno alla creazione di una società multi servizi in sostituzione della Società partecipata Messinambiente incaricata della gestione dei rifiuti per la quale pende una procedura di concordato preventivo per evitare il fallimento (cfr. *Gazzetta del Sud online* del 21/02/2017, <http://www.gazzettadelsud.it/news/messina/233717/messinambiente-concordato-preventivo-per-evitare-fallimento.html>). Il 14 febbraio, un giorno prima della bocciatura della sfiducia al sindaco Accorinti, il Consiglio approva la costituzione di “MessinaServizi bene comune”. Così il sito ufficiale del Comune di Messina presenta l’approvazione: APPROVATA IERI IN CONSIGLIO COMUNALE LA DELIBERA DI COSTITUZIONE DELLA NUOVA SOCIETA' "MESSINASERVIZI BENE COMUNE": SODDISFAZIONE DELL'ASSESSORE IALACQUA: “L’applauso finale dei lavoratori e dei cittadini presenti in tribuna a Palazzo Zanca è il miglior commento che si possa fare della votazione di ieri in Consiglio comunale”, così l’assessore all’Ambiente, Daniele Ialacqua, si è espresso sul voto finale favorevole alla delibera di costituzione della società “Messinaservizi bene comune”. “I 22 consiglieri comunali presenti fino all’ultimo, senza fare cadere il numero legale, - continua Ialacqua - hanno consentito di varare un provvedimento storico ed importante per la nostra città. Si tratta ora di continuare il percorso avviato, approvando la seconda delibera per l’affidamento del servizio alla nuova società ed accelerando i tempi per l’avvio concreto dell’attività di Messinaservizi Bene Comune”. Soddisfazione dell’assessore Ialacqua anche per il mantenimento del nome della nuova società: “Un segnale di rottura, di cambiamento profondo, di discontinuità con il passato che vuole sottolineare semplicemente la necessità che la gestione di un servizio così importante per la comunità deve rimanere in mani pubbliche e che può funzionare solo se vi è la partecipazione di tutti i soggetti in campo, solo se vi è condivisione delle scelte e degli obiettivi”: <http://www.stampacomunemessina.it/comunicati.php?datac=14-02-2017&g=5>.

finirvi invischiato? Più in generale – sempre che si ritenga sensata l’analisi qui tentata – che tipo di competenze deve mettere in campo un movimento al governo quando opera non in un ideale “mondo Buthan-like”, ma in scenari come quelli di città complicate come Messina, Reggio Calabria, Catania o Roma? Quale è il livello di ingenuità politica o di controllo della trasparenza che una sensibilità democratica può permettersi il lusso di consentire a dei neo-amministratori, capitati quasi per caso ad occupare ruoli di governo, soprattutto se si spera che essi, o meglio i movimenti sociali che li dovrebbero sostenere, non si ritrovino alla fine del proprio mandato ad essere “amministratori - per caso”, turisti occasionali e disorganizzati in un sistema politico che parrebbe poterli utilizzare come cuscinetto di salvataggio in fasi di crisi radicale, in attesa di poter trovare più funzionali sostituti?

15. Risulterà forse più chiaro,

ora, perché ritengo la fase politica apertasi a Messina con il recente rigetto del tentativo di sfiducia ad una amministrazione movimentista e con il connesso rimpasto di Giunta un’occasione importante. Una occasione, cioè, di riflettere attentamente sul piano scientifico e di interrogarsi appassionatamente su quello politico intorno agli scenari che ho provato a disegnare e alle questioni che qui ho provato a sollevare. A meno di non cadere nella facile fascinazione della

parola “bene comune”, credo che in assenza di una tale, franca discussione sarà veramente difficile comprendere se, cambiati gli uomini, le connessioni e le reti si siano realmente disattivate, e individuare gli interessi che eventualmente si muovevano e potenzialmente potrebbero ancora muoversi intorno al controllo “tecnico” del debito pubblico locale o alla gestione del fallimento delle aziende partecipate (quelle dei rifiuti, ad esempio, ma non solo). Se avvenisse il contrario, se le questioni qui poste e i dubbi che anche parti significative del movimento CMdB esplicitarono nell’aprile del 2016 circa “i luoghi” e le ragioni di alcune scelte politiche dovessero restare irrisolti, allora ci si troverebbe di fronte – in scenari come quelli siciliani spesso sedi storiche di sperimentazioni ingegneristico-politiche - a un soggetto politico molto diverso, almeno in apparenza, da quelli che in diverse parti di un mondo interconnesso si configurano come movimenti sociali interessati ad una riformulazione degli immaginari e delle *pratiche* della vita politica comune (Casas-Cortés, Osterweil e Powell 2008, 2013, Graeber 2009, Koenigler e Rossi 2012, Ciavolella e Boni 2015). Un soggetto ibrido, una figura nuova e per alcuni versi “mostruosa”, capace di plasmarsi, come l’ *a-Bau a qu* di Borges, in relazione a tutte le pulsioni, anche le più urticanti, degli ambienti in cui nasce e si trova ad operare. Un soggetto nuovo che – da un punto di vista analitico – non sarebbe né riprovevole, né poco interessante (tutt’altro!). Semplicemente si tratterebbe di

una figura-scenario nella quale, per assurdo, potrebbe capitare che un ambientalista radicale e storico si trovi inconsapevolmente al fianco di qualcuno inserito in una rete sociale connessa con interessi nel mondo delle discariche ³¹; o che uno studioso di economia prestato alla politica si trovi ad operare sotto la supervisione di qualche “tecnico” le cui connessioni reticolari con l’universo politico che animò la vita sociale della Catania degli anni Ottanta del Novecento o della città di Reggio Calabria agli inizi del decennio successivo, potrebbero rivelarsi non così difficilmente tracciabili.

16. Nessuna paura,

però, si tratta solo di ipotesi fantasiose, che – si sa – alcuni vecchi “professori”, certo lontani dalle temprate capacità di chi la politica la fa e non si limita a studiarla, amano talvolta inventare. Ora che la buriana è passata, il vento con le sue risposte continua forse a soffiare leggero sulle onde dello Stretto. Forse.

³¹ Cfr. <http://centonove.it/2016/04/07/messina-tutti-i-retroscena-del-cambio-di-rotta-della-giunta-accorinti/>.

Bibliografia

- Appadurai, A. 2014. *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*. Milano, Raffaello Cortina.
- Bourdieu, P. 1998. *L'essence du néolibéralisme*, LE MONDE diplomatique, Marzo, p. 3.
- Borges, J.L. 1962. *Manuale di zoologia fantastica*. Torino, Einaudi.
- Casas-Cortés, M., Osterweil, M., Powell, D.E. 2008. *Blurring Boundaries: Recognizing Knowledge-Practices in the Study of Social Movements*, *Anthropological Quarterly* 81 (1): 17-58.
- Casas-Cortés, M., Osterweil, M., Powell, D.E. 2013. *Transformations in Engaged Ethnography. Knowledge, Networks, and Social Movements*, in Juris, J., Khasnabish, A. (eds.) *Insurgent Encounters. Transnational Activism, Ethnography, and the Political*. Durham, Duke University Press, pp. 199-227.
- Ciavolella, R., Boni, S. 2015. *Aspiring to alterpolitics: Anthropology, radical theory, and social movements*, *Focaal*, 72: 3-8.
- Di Guardo, N. 2006. *Sindaco per passione. Misterbianco fra il vecchio e il nuovo secolo*. Stampa in proprio - edizione fuori commercio
- Graeber, D. 2009. *Direct Action. An Ethnography*. Oakland (Ca) AK Press.

Graeber, D. 2011. *Debt: The First 5000 Years, 2011*, New York, Melville House (trad. it. 2012, il Saggiatore).

Koensler, A., Rossi, A.(a cura di) 2012. *Comprendere il dissenso. Etnografia e antropologia dei movimenti sociali*. Perugia, Morlacchi.

Mattei, U., Nader, L. 2008. *Plunder: When the Rule of Law Is Illegal*, New York, Blackwell (trad. it. 2010, Bruno Mondadori).

Palumbo, B. 2016. *Debt, Hegemony and Heterochrony in a Sicilian City*, *History and Anthropology*, 27, 1: 93-106.

Palumbo, B. 2015. *Movimenti sociali, politica ed eterocronia in una città siciliana*, *ANUAC* 4, 1: 8-41.

Perna, T. 2016. *Le città ingovernabili. Il caso Messina*. Reggio Calabria. Città del Sole Edizioni.

Risitano, I. 2016. *Messina: una esperienza municipalista*, in <http://www.euronomade.info/?p=7765> (consultato il 25 febbraio 2017, ore 09:33).

Shore, C., Wright, S. Però, D. (Eds.). 2011. *Policy Worlds: Anthropology and the Analysis of Contemporary Power*. New York and Oxford, Berghahn Books.

Strathern, M. (Ed.). 2000. *Audit Cultures: Anthropological Studies in Accountability, Ethics and the Academy*. New York, Routledge.

Toesca, P. 1997. *Manuale panegirico dell'assessore alla cultura*. Scordia e Nicosia, Edizioni riunite Nadir e Valdemone.